

Domenica 20 febbraio 2011, ore 12

OLIVIER CAVÉ

pianoforte

PROGRAMMA

MUZIO CLEMENTI
(1752-1832)

Sonata op. 13 n. 6 in fa minore (1785)
Allegro agitato
Largo e sostenuto
Presto

DOMENICO SCARLATTI
(1685-1757)

Sonata K 495 in mi maggiore
Sonata K 239 in fa minore (“Fandango”)
Sonata K 45 in re maggiore

MUZIO CLEMENTI

Sonata op. 50 n. 3 in sol minore
“Didone abbandonata” - Scena tragica (1821)
Introduzione - Largo patetico e sostenuto
Allegro ma con espressione, deliberando e meditando
Adagio dolente
Allegro agitato e con disperazione

OLIVIER CAVÉ

Nato in Svizzera nel 1977, di origini italiane, napoletane per parte di madre, Olivier Cavé ha studiato nei Conservatori di Sion e di Losanna. Dopo il diploma si è perfezionato a Milano con Lilia Bertola e a Ginevra con Nelson Goerner, per approdare nel 1995 al corso di specializzazione tenuto alla Scuola di Musica di Fiesole da Maria Tipo, pianista della quale Cavé racconta di avere acquistato da bambino a Napoli, nella Galleria Umberto, un disco dedicato a Scarlatti decisivo per la sua formazione. Il primo concerto di Cavé risale al 1991, con la Camerata Lysy diretta da Yehudi Menuhin. In seguito ha collaborato con Alexis Weissenberg, Menahem Pressler, Tibor Varga, Barbara Hendricks, oltre che con un’attrice come Isabelle Huppert. Ha suonato con orchestre come la Sinfonica di Düsseldorf, la London Soloists Chamber Orchestra, la Zürcher Kammerorchester e l’Orchestra da Camera di Losanna, oltre che con la “Galileo Galilei” di Fiesole. Finalista del Concorso “Clara Schumann” di Düsseldorf nel 2000, nel 2002 ha eseguito il *Concerto n. 1* di Beethoven in onore del settantesimo compleanno di Maria Tipo, mentre l’anno successivo ha interpretato trascrizioni e fantasie operistiche di Liszt alla Scala di Milano in occasione della riapertura della Biblioteca del Teatro. Dopo un CD d’esordio, nel 2004, nel quale il romanticismo di Schubert e Schumann si alternava con la limpidezza visionaria di Scarlatti, dal 2008 Cavé ha realizzato incisioni aderenti a un cammino artistico che lo ha portato alle origini della sua provenienza italiana ed europea, dedicando due uscite monografiche ancora a Domenico Scarlatti e, nel 2010, a Muzio Clementi. Di recente ha suonato nella stagione dell’Accademia Filarmonica Romana.

I nomi di Scarlatti e Clementi sono centrali nello sviluppo della musica per strumento a tastiera fra Sette e Ottocento e, forse, individuano una linea italiana, molto sensibile all'influenza del canto e del teatro, messa piuttosto in ombra da una storia che ha privilegiato in modo esclusivo l'asse rappresentato dai nomi di Bach, Haydn, Mozart e Beethoven, per arrivare al grande virtuosismo romantico. Soltanto le Sonate di Schubert, non a caso considerate un'anomalia nel panorama musicale tedesco, guardano al teatro e alla drammaturgia in modo paragonabile a ciò che Clementi fa esplicitamente con Didone abbandonata, Sonata pianistica che porta come sottotitolo Scena tragica, ma che in modo implicito avviene anche nella Sonata op. 13 n. 6, tra le più intense della produzione di Clementi. Nella musica di Scarlatti il riferimento è più che altro alla teatralità, o meglio alla capacità di cogliere una situazione emotiva con pochi tratti riconducibile all'esempio letterario di Jean de la Bruyère, le cui note raccolte nel libro I Caratteri (1668) avevano avuto amplissima risonanza. Dall'interpretazione che Cavé propone di Scarlatti emerge infatti un'attenzione per il "carattere" che oscilla, però, fra due estremi. Per ricondurre tali estremi all'arte figurativa dell'epoca di Scarlatti, li si potrebbe identificare con l'eleganza compositiva leggera ma profonda di Antoine Watteau da un lato, e con l'incisivo, scabro disegno caricaturale di Pier Leone Ghezzi dall'altro.